



## IL CAMMINO DEI DIRITTI

Nonostante la tutela dei diritti umani nel mondo abbia fatto importanti progressi e sia stata ribadita da atti di diritto internazionale, primo fra tutti la Dichiarazione universale dei diritti umani (Onu, 1948), nella realtà anche le più basilari libertà personali sono spesso violate. A soffrirne sono soprattutto le fasce più deboli della popolazione. Per quanto riguarda la condizione delle donne, le conquiste del Novecento nel campo dell'emancipazione femminile non devono far dimenticare le disegualianze di genere tuttora esistenti a livello di scolarizzazione, salari, presenza nelle istituzioni.



## EDUCAZIONE CIVICA

# I diritti umani oggi

### I DIRITTI UMANI: DAGLI ORDINAMENTI STATALI AL DIRITTO INTERNAZIONALE

Come sappiamo, il primo riconoscimento dei diritti umani si ebbe con le Costituzioni sette-ottocentesche: l'esempio migliore è dato dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, varata in Francia nel 1789 dalla Rivoluzione e poi anteposta alla Costituzione del 1791. Nel corso del tempo, si affermò la consuetudine da parte degli Stati di **dichiarare nelle loro Costituzioni i diritti umani in modo sempre più preciso e puntuale**, così da renderli immediatamente vincolanti. Negli ultimi 60 anni la tutela dei diritti umani ha fatto in ogni parte del mondo straordinari passi avanti, soprattutto da quando si decise di affidarne la tutela ad **atti del diritto internazionale**, ai quali i singoli Stati dovevano adeguarsi. Oltre alla fondamentale **Dichiarazione universale dei diritti umani**, approvata nel 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Onu adottò, nel 1966, altri due testi: uno relativo ai diritti civili e politici e uno riguardante i diritti economici, sociali e culturali. Non sono poi mancate **altre dichiarazioni internazionali**, di raggio territoriale inferiore, che rafforzavano e specificavano quelle dell'Onu (ad esempio, la Carta africana dei diritti umani e dei popoli, varata nel 1981, oppure la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, risalente al 2000).

### I DIRITTI UMANI NELLA NOSTRA COSTITUZIONE

La **Costituzione della Repubblica italiana** entrò in vigore nel 1948, lo stesso anno in cui fu emanata la Dichiarazione universale dei diritti umani, e ne respirò lo stesso clima. Il mondo era reduce dai disastri della Seconda guerra mondiale: per questo i diritti umani sono definiti «inviolabili» e vengono posti al di sopra della stessa Costituzione, che non può comprimerli. Tali diritti spettano a ogni cittadino: considerato individualmente o as-

sociato, ad esempio nella famiglia o in un partito, egli è comunque protetto. La formulazione dei diritti umani è contenuta nell'articolo 2, compreso nei **Principi fondamentali**, ed è tanto concreta da imporsi di per sé come legge irrinunciabile ai cittadini e al potere statale:

“La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.”

Tale enunciazione trova un'esplicitazione dettagliata e concreta nei **Titoli I-IV della Parte I della Costituzione**, laddove i diritti e le libertà del cittadino sono ripresi nell'ambito dei diversi rapporti civili, etico-sociali, economici, politici.

### I PIÙ DEBOLI SONO I MENO PROTETTI

Nonostante il fiorire di tante dichiarazioni, molti diritti fondamentali vengono ancora spesso violati, in particolare dai governi dei Paesi retti da **regimi non democratici**. Qui sono all'ordine del giorno le carcerazioni ingiustificate, l'uso della tortura come strumento d'indagine giudiziaria, la violazione dei diritti dei lavoratori, la negazione della libertà d'opinione politica, la discriminazione a causa delle proprie scelte religiose. Spetta allora agli **organismi internazionali**, come le Nazioni Unite, intervenire contro chi comprime le libertà dei cittadini attraverso sanzioni di tipo economico o militare e attraverso un faticoso lavoro di mediazione. A soffrire sono però ovunque, anche laddove la democrazia ha cominciato ad attecchire o è diffusa, le **fasce di popolazione più deboli**: le **donne**, i **bambini** e gli **adolescenti**, i **rifugiati** e gli **immigrati**. Sono questi a vedere per primi degradati i propri diritti quando si deteriorano le condizioni politiche, economiche e sociali del Paese in cui vivono.

### LA CONDIZIONE FEMMINILE

Nella sua lotta per emanciparsi e ottenere l'eguaglianza giuridica con l'uomo, la **donna** ha realizzato nel Novecento importanti conquiste. Ma esse non sono ancora sufficienti. Nello stesso Occidente, ad esempio, a parità di mansioni, una donna guadagna oggi il 10-20% meno di un uomo. Tale disparità cresce molto, e si allarga a ogni campo della vita associata, in continenti diversi da quello europeo o americano. Due terzi degli analfabeti attualmente presenti al mondo sono donne, mentre in Asia e Africa gli occupati sono tra gli uomini il doppio che tra le donne: nel primo caso vige la convinzione che l'**istruzione** non sia adatta al genere femminile; nel secondo vige

la convinzione che il **lavoro domestico** sia l'unico possibile per la donna. In tale ambito rimane molto da fare e sarebbe già un buon risultato se tutti gli Stati firmatari rispettassero la **Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna**, stipulata all'Onu nel 1979.

### LA CONDIZIONE DEI BAMBINI

Analogo impegno richiede il miglioramento della condizione di bambini e adolescenti. I minori costretti a **lavorare**, e distolti quindi dal gioco e dallo studio, sono oggi nel mondo circa 200 milioni. Diffusissimo è anche il vergognoso fenomeno della **prostituzione** infantile, che spesso conta sull'indifferenza compiacente dei governi dei Paesi più poveri verso i cosiddetti «turisti del sesso», provenienti in gran numero dall'Occidente industrializzato.

Infine, non sembra arginabile la **militarizzazione** dei bambini: soprattutto in Africa, decine di migliaia di minori vengono costretti a imbracciare le armi. In questo campo, il baluardo giuridico maggiore è dato dalla **Convenzione sui diritti dell'infanzia**, emanata nel 1989 dalle Nazioni Unite. Il documento afferma che ogni bambino ha il diritto di vivere in pace fino ai 18 anni - quasi ovunque soglia per il compimento della maggiore età - con la garanzia dell'istruzione, dell'alimentazione e delle cure mediche necessarie a una crescita sana.

### LA CONDIZIONE DI RIFUGIATI E IMMIGRATI

Ci sono poi gli immigrati, che spesso fuggono dalla guerra, dalla persecuzione politica, dalla discriminazione et-

nica o religiosa, e assumono allora il titolo di «**rifugiati**». Di essi si occupa una specifica agenzia dell'Onu, lo *United Nations High Commissioner for Refugees* (Unhcr, «**Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati**»). Bisognosi di tutto, a partire dal lavoro, dalla casa e dalle cure mediche, vivono frequentemente in condizioni disagiate e privi dei servizi essenziali alla persona. Nei casi peggiori, sono anche soggetti a **discriminazioni di stampo razzista** e persecutorio.

### LA PENA DI MORTE

Il diritto alla vita è tutelato dalle norme internazionali fin dal varo della Dichiarazione universale dei diritti umani (art. 3). Ecco perché, dagli anni Cinquanta del Novecento in poi, si è sviluppato presso l'opinione pubblica mondiale un ampio **movimento a favore dell'abolizione della pena di morte**. Questa, come sanzione dei reati più gravi, era presente negli ordinamenti giuridici di molti Paesi, anche occidentali, fino a pochissimo tempo fa. In alcuni lo è tuttora. Il caso più eclatante è quello degli Usa: Washington concede ancora il diritto di adottarla o meno a ciascuno degli Stati federati. In Asia e Africa sono numerosissimi i Paesi che la applicano. Su questo fronte, la presa di posizione più forte è venuta dalle stesse **Nazioni Unite**, che il 18 dicembre **2007** hanno adottato una **richiesta di moratoria** rivolta a tutti i governi membri dell'organizzazione. Nonostante ciò, ancora nel 2010, 23 Stati hanno applicato la pena di morte, le cui vittime sono state oltre 1000 in Cina, più di 250 in Iran, 60 nella Corea del Nord, 46 negli Usa e 27 in Arabia Saudita.



### DIBATTITO

Leggi il brano che proponiamo di seguito, poi organizza con i compagni di classe una discussione sul tema: *Quali misure dovrebbe adottare la comunità internazionale per tutelare e rendere effettivi in tutto il mondo i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza?*

“ Il 12 febbraio di 14 anni fa è entrato in vigore infatti il Protocollo opzionale alla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per contrastare il ricorso ai minori nei conflitti armati. Il testo ribadisce in maniera netta che nessun *under 18* può essere reclutato forzatamente o utilizzato direttamente nelle ostilità, né dalle forze armate di uno Stato né da gruppi armati. [...] Parole chiare, eppure nel 2015 chiuso da poco il fenomeno dei bambini soldato e le violenze contro i minori hanno raggiunto livelli drammatici. ”

(S. Giuffrida, *L'infanzia bruciata dei bambini-soldato*, «inchieste. Repubblica.it», 12 febbraio 2016)

- Attraverso il Web cercate informazioni sui dati più recenti relativi al fenomeno dei bambini-soldato: quali sono i Paesi dove è maggiormente diffuso?
- Cercate di farvi un'idea più precisa degli interventi messi in atto finora dalla comunità internazionale affinché le violazioni cessino. Da tale punto di vista, risulta preziosissimo il lavoro di mediazione dell'Unicef e di associazioni come Croce Rossa e Amnesty International.
- Rileggete gli artt. 13, 31, 34 e 37 della nostra Costituzione: come cambierebbe la vostra vita se i diritti in essi sanciti vi fossero negati tutti o anche solo in parte?